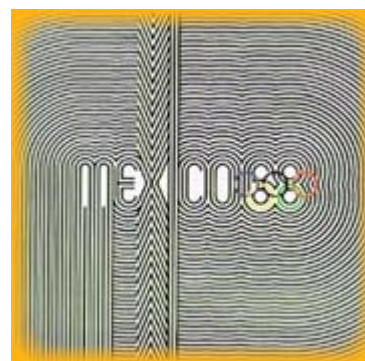


## LA STORIA



**Destinazione Messico.** Si discusse a lungo sulla scelta del CIO di far disputare la nuova edizione olimpica a **2.277 metri sopra il livello del mare**, una quota troppo alta per gli atleti impegnati in gare che vanno oltre i due minuti, a causa della mancanza di ossigeno e della rarefazione dell'aria. A giovare invece della minore forza gravitazionale e della minore resistenza offerta dall'aria, furono gli atleti delle discipline di salto e di corsa breve, dove i risultati non mancarono ad arrivare, grazie anche al **nuovo materiale sintetico adottato per le piste e le pedane di atletica: il tartan**, una sostanza gommosa, quindi morbida e molto elastica.



Poster dei giochi olimpici

**Il 1968 fu l'anno delle contestazioni giovanili e razziali.** In Messico gli studenti pensarono bene di approfittare di una così grande manifestazione per dare eco ai propri pensieri **contro il governo di Diaz Ordaz**, ma ciò costò qualche centinaio di morti. Giornalisti e fotografi, giunti a Città del Messico da ogni parte del mondo in vista delle Olimpiadi, non dimenticheranno mai la crudeltà delle scene che, **mercoledì 3 ottobre**, si profilarono davanti ai loro occhi: **la polizia locale represses nel sangue un corteo studentesco in piazza delle Tre Culture**, nel quartiere di Tlatelolco, sparando ad altezza uomo, a pochi giorni dall'inizio della XIX edizione dei Giochi. Tra i presenti, **anche la giornalista italiana Oriana Fallaci rimase ferita** dalle schegge di una fucilata esplosa da un soldato.

Cinica la risposta del **presidente del CIO, Brundage**, riletto il 14 ottobre, che con la frase - *Noi non dovremo mai permettere al movimento olimpico di essere utilizzato come uno strumento o un'arma per la difesa di ogni altra causa, qualunque essa sia* - tentò di assopire le polemiche su una provvidenziale nuova destinazione. Deciso sull'opportunità di

**dirottare le Olimpiadi, l'italiano Giulio Onesti**, da poco eletto presidente del CONI, che considerava la normalità al di fuori degli stadi una condizione indispensabile per lo svolgimento delle Olimpiadi. Ma a prevalere fu la fermezza di Brundage, capace di nascondere la sua freddezza dietro ad una falsa idolatria olimpica.

Per la prima volta 277 atleti della **Germania Ovest** e 228 della **Germania Est**, ufficialmente separate, trovarono nei Giochi un nuovo campo di battaglia dove **dare sfogo alle divergenze politiche attraverso competizioni sportive**. Battaglia che terminò in parità, visto che il risultato fu di 26 medaglie per la prima e 25 per la seconda, che ottenne però un maggior numero di vittorie rispetto agli occidentali, per 9 medaglie d'oro contro 5.

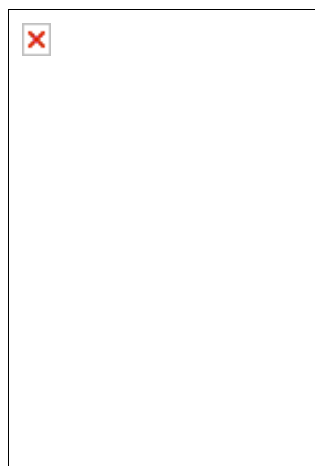
Ma questo non fu il maggior problema che si trovò ad affrontare questa edizione olimpica: **se l'URSS aveva invaso la Cecoslovacchia, in America l'assassinio di Martin Luther King e Robert Kennedy aveva fatto esplodere la rabbia degli uomini di colore**, per problemi legati al razzismo. Influenzati dalla nascita del **movimento di protesta "Black power"**, alcuni atleti neri, come i cestisti Lew Alcindor ed Elvin Hayes, preferirono disertare i Giochi.

Altri invece, tra i quali il velocista **Tommie Smith**, vincitore a Città del Messico dei 200 metri piani con il nuovo record mondiale di 19"8, ed il quattrocentista **Lee Evans**, che dominò la gara in 43"8 - tempo destinato a rimanere imbattuto per due decenni - ne approfittarono per portare agli occhi del mondo la loro protesta.

A **convincere gli altri atleti a partecipare all'Olimpiade fu il grande carisma del ventinovenne Ralph Boston**, primatista mondiale nel salto in lungo, nonché oro a Roma e argento a Tokyo, che vedeva nei sacrifici fatti in allenamento un buon motivo per non rinunciarvi. Ma le manifestazioni di protesta non mancarono durante le competizioni: **alla premiazione dei 200 metri piani, il vincitore Tommie Smith ed il terzo classificato, suo connazionale, John Carlos, si presentarono senza scarpe, con delle calze nere ai piedi**, e al momento in cui venne innalzata la bandiera a stelle e strisce i due statunitensi **alzarono il braccio con il pugno chiuso coperto da un guanto nero e abbassarono la testa**. Questo gesto



**Bob Beamon batte il record mondiale in salto in lungo 8,90 m**



**Podio dei 200m: John Carlos e Tommie Smith col pugno alzato in segno di protesta contro la discriminazione razziale**

costò loro **l'espulsione dalla rappresentativa statunitense** e dal villaggio olimpico - *nella vita ci sono cose più importanti delle medaglie* - saranno **le parole di Smith** in risposta ai provvedimenti presi contro di lui. Gli americani di colore **Lee Evans, Larry James e Ronald Freeman, primi classificati nei 400 piani, salirono sul podio indossando un basco nero.** Mentre il vincitore dei 100 metri piani in 9"9, Jim Hinse, non accettò di essere premiato da Brundage.

Avanti